



Prot. 056/2026

Bologna, 06/06/2026

**Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna
SEDE**

INTERROGAZIONE DI ATTUALITÀ A RISPOSTA IMMEDIATA

Oggetto: Politiche regionali sul calendario scolastico e conseguenze organizzative, educative e familiari nel sistema dell'Emilia-Romagna.

Il sottoscritto **Nicola Marcello**, Consigliere Regionale del Gruppo di Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni,

Premesso che

- La normativa nazionale stabilisce che allo Stato spetti la definizione delle festività di rilevanza nazionale e delle date degli esami di Stato, mentre alle Regioni è attribuita la competenza a determinare il calendario scolastico, con riferimento all'inizio e al termine delle lezioni e alle sospensioni delle attività didattiche, nel rispetto del vincolo minimo dei 200 giorni di lezione.
- In Emilia-Romagna tale competenza è esercitata attraverso la deliberazione di Giunta regionale n. 353 del 2012, che ha definito un impianto stabile del calendario scolastico, fissando tradizionalmente **l'inizio delle lezioni al 15 settembre** (che slitta al primo giorno lavorativo successivo qualora il 15 settembre sia un sabato o un giorno festivo) e **il termine al 6 giugno** (anticipato al primo giorno lavorativo precedente nel caso in cui il 6 giugno cada in giorno festivo), garantendo uniformità territoriale e certezze organizzative per scuole, famiglie ed Enti locali.



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

email nicola.marcello@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/lassemblea/istituzione/gruppi/fratelli-italia



- L'articolo 74 del decreto legislativo n. 297 del 1994 disciplina il calendario scolastico per le scuole di ogni ordine e grado, stabilendo che l'anno scolastico decorre dal 1° settembre al 31 agosto, che devono essere garantiti almeno 200 giorni di lezione e che le Regioni possono determinare l'inizio delle lezioni e il calendario scolastico territoriale.
- Ai sensi dell'articolo 138 del decreto legislativo n. 112 del 1998 spetta alle Regioni la determinazione del calendario scolastico per le scuole del proprio territorio.
- Nell'ultimo mese la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna, senza confronto in questa Assemblea, con le parti pubbliche e private interessate, ha annunciato una sperimentazione che prevede, a partire dal 31 agosto 2026, l'apertura anticipata delle scuole primarie in numerosi Comuni del territorio regionale, attraverso attività educative, ricreative, sportive e di supporto organizzate all'interno degli edifici scolastici.
- Secondo quanto comunicato pubblicamente dal Presidente della Regione e dall'Assessore regionale di riferimento, il progetto riguarderebbe inizialmente circa 42 Comuni dell'Emilia-Romagna, con una platea potenziale di circa 100 mila bambini tra i 6 e gli 11 anni e uno stanziamento iniziale di circa 3 milioni di euro.
- La Regione ha precisato che tali attività non costituirebbero formalmente un anticipo dell'anno scolastico né lezioni curricolari, ma servizi educativi extrascolastici affidati a educatori professionali, operatori del Terzo settore e soggetti esterni, sul modello del pre e post scuola.
- La stessa Giunta regionale ha dichiarato l'intenzione di rendere strutturale tale misura a partire dal 2027.

Rilevato che

- La decisione ha immediatamente aperto un ampio dibattito pubblico e istituzionale in Emilia-Romagna e nel territorio romagnolo in particolare, coinvolgendo famiglie, insegnanti, dirigenti scolastici, sindacati e amministrazioni locali.
- Sono emerse forti perplessità rispetto al rischio che la scuola venga progressivamente trasformata in un servizio di welfare sostitutivo, con una confusione tra funzione educativa, funzione didattica e servizi di supporto alle famiglie.
- Diverse osservazioni critiche hanno inoltre riguardato le possibili disparità territoriali tra Comuni più grandi dotati di maggiori risorse organizzative e Comuni più piccoli o periferici, con il rischio di creare servizi fortemente differenziati sul territorio regionale.
- Sono state altresì sollevate criticità relative alle condizioni climatiche-ambientali del periodo estivo, alla disponibilità di edifici scolastici adeguatamente climatizzati, alla sostenibilità organizzativa del personale e alla reale capacità delle strutture scolastiche di garantire attività continuative già dalla fine di agosto.



- In molti Paesi europei la riduzione della pausa estiva è compensata da periodi di sospensione distribuiti durante l'anno e da edifici scolastici adeguatamente attrezzati allo svolgimento delle attività didattiche nei mesi più caldi, condizioni che non risultano ancora diffusamente presenti nel contesto italiano ed emiliano-romagnolo.
- Il dibattito ha coinvolto anche il tema del personale scolastico, tra cui insegnanti, collaboratori scolastici ed ATA, considerato che ancora oggi, in numerosi istituti dell'Emilia-Romagna, le procedure di assegnazione delle cattedre e degli incarichi non risultano concluse all'inizio dell'anno scolastico, con ritardi che in diversi casi si protraggono nelle settimane successive all'avvio delle lezioni anche in considerazione che parte del personale viene, secondo normativa, anche da fuori regione.

Considerato che

- Un'estensione di fatto dell'utilizzo degli edifici scolastici già dal 31 agosto potrebbe determinare ulteriori criticità organizzative per gli istituti, per gli Enti locali e per il personale coinvolto nella preparazione dell'anno scolastico.
- Una revisione stabile del calendario scolastico o un utilizzo anticipato continuativo degli edifici scolastici potrebbe inoltre incidere sull'organizzazione collegiale delle scuole, sulla programmazione delle attività didattiche, sulla scadenza delle valutazioni e sugli scrutini.
- Va inoltre considerato che molte famiglie utilizzano tradizionalmente il periodo di inizio settembre per ferie o esigenze organizzative, mentre il personale scolastico è spesso impegnato in attività preparatorie, collegiali e amministrative necessarie all'avvio delle lezioni.
- L'eventuale strutturazione stabile di attività scolastiche o extrascolastiche nel periodo antecedente al 15 settembre potrebbe comportare nuovi oneri economici, logistici e assicurativi per Comuni, Province, direzioni didattiche e famiglie.
- Permangono inoltre dubbi rispetto alla copertura dei costi nel lungo periodo, all'uniformità del servizio sul territorio regionale e alla reale sostenibilità della misura una volta terminata la fase sperimentale di un **periodo di due settimane non scolastico di supporto condivisibile alle famiglie.**
- Per gli istituti di secondo grado, eventuali modifiche strutturali del calendario scolastico dovrebbero inoltre essere valutate attentamente anche sotto il profilo della permanenza degli studenti nel percorso formativo, considerato che l'Emilia-Romagna continua a registrare criticità sul fronte della dispersione scolastica.
- Va infine considerato che le date degli esami di Stato sono fissate a livello nazionale e che le relative operazioni devono concludersi entro il mese di luglio, con ulteriori implicazioni organizzative per istituzioni scolastiche e personale.



INTERROGA

La Giunta Regionale per sapere:

- Se la Giunta intenda confermare l'avvio delle lezioni al 15 settembre per gli anni futuri per ogni scuola di ordine e grado, alla luce delle valutazioni svolte in merito alle risorse, all'organizzazione, all'impatto su famiglie e personale scolastico, alla adeguatezza degli edifici e all'eventuale stabilizzazione della sperimentazione di apertura anticipata delle scuole primarie dal 31 agosto.

**Il Consigliere
Nicola Marcello**

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

email nicola.marcello@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/lassemblea/istituzione/gruppi/fratelli-italia